



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

7 ottobre 2012

Il CMI per la verità

Il CMI pretende un riferimento dinastico preciso e definitivo

Il CMI non vuole costruire “un soggetto politico”, sempre contrastato dal capo di Casa Savoia

Il CMI diffida chiunque di parlare a nome “dei monarchici” o “dei monarchici di buona volontà”

Alcune persone, tra le quali più di una che non riconosce il Principe di Napoli Capo di Casa Savoia, hanno invitato altri con una lettera che dice, tra l'altro: *“Il 13 ottobre 2012, pertanto, come da programma allegato, si terrà l'Assemblea che celebrerà, finalmente, l'unità di tutti i monarchici italiani di buona volontà, per costruire insieme un soggetto politico che rappresenti le nostre istanze. In considerazione dell'interesse da Lei dimostrato verso la nostra proposta monarchica di popolo, alternativa alla repubblica delle oligarchie, il Comitato promotore ha ritenuto di includerLa tra i “Costituenti”. La preghiamo pertanto di voler restituire, entro il 15 di settembre, all'indirizzo postale dello scrivente sotto riportato, ovvero agli indirizzi telematici sotto indicati, copia della presente, firmata, a conferma della Sua adesione e partecipazione all'Assemblea Costituente”.*

Desideriamo ovviamente precisare che ne il CMI ne nessuna delle sue 56 organizzazioni ha aderito all'invito perché nel documento:

- 1- non c'è volontariamente un riferimento dinastico** e quando un dirigente ha chiesto al Dr. Novellino qual'era esso ha rifiutato di rispondere;
- 2- i firmatari vogliono costruire “un soggetto politico”, sempre contrastato dal Principe di Napoli Capo di Casa Savoia;**
- 3- i firmatari scrivono che l'Assemblea “celebrerà, finalmente, l'unità di tutti i monarchici italiani di buona volontà”: non accettiamo che nessuno parli a nome “dei monarchici” o “dei monarchici di buona volontà”** ma tutto più “da monarchici” che non possono permettersi di giudicare altri.

Siamo anche preoccupati perché questa riunione avrà due dibattiti: la mattina su “Il ruolo dei Monarchici nella vita politica italiana”, il pomeriggio su “Il Partito dei Monarchici: l'impegno sul territorio. Quale denominazione?”. Leggendo questo programma sembra che il secondo dibattito sia già una sintesi della giornata perché si chiede già la denominazione di un “Partito dei Monarchici”.

Sarà un errore perché comunque **quest'eventuale partito sarà soltanto di una parte dei monarchici**. Non è mai esistito “il Partito dei Monarchici” neanche sotto la Monarchia e dopo la partenza in esilio volontario del

Re il 13 giugno 1946. Le diverse sigle che si sono succedute, per molti anni in concorrenza tra di loro (e dunque non erano “il” ma soltanto “un” partito), hanno fallito una dopo l'altra ed hanno esistito con altre realtà. Chiediamo dunque che l'assise possa concludersi senza pretendere di fondare “un” Partito di Monarchici, a meno che il copione sia già stato già scritto, ma non verbalizzato prima di iniziare.

Inoltre, se nel primo intervento alla “Costituente” non ci sarà un saluto formale a S.A.R. il Principe di Napoli, in quanto unico Capo di Casa Savoia, al quale dovrebbe riferirsi l'intera assise (e non un saluto a tutti o la lettura di un messaggio anche del ramo cadetto) vorrà dire che abbiamo ragione e che **questa riunione è soltanto un ennesimo tentativo d'inciuccio e di posizione pilatesca di nostalgici del “paso doble”**.

Come sarebbe pensabile lavorare sospendendo la coerenza, costretti ad un innaturale compromesso che vedrebbe il sacrificio di principi ideologici e la **negazione di storia e tradizione**? Non identificare il Capo della Casa e voler andare “al-dilà” (cosa significa?) sarebbe solo una alchimia di palazzo, un prodotto artificiale creato in un laboratorio di vecchia politica, proprio quando c'è bisogno di nuova e chiara azione. Come il mondo monarchico desidererebbe, assieme ad una grande parte della società civile, la quale deve essere anch'essa protagonista. Un progetto si costruisce sui contenuti e sui programmi, contenuti e programmi da indicarsi con precisione: si deve, cioè, elaborare un programma chiaro ed inequivocabile. Crediamo che le alleanze, quelle vere e naturali, saranno scritte con i sì e con i no che ciascuno di noi pronuncerà con riferimento ai temi principali, in modo netto e senza ambiguità. Nessuno può impegnarsi a nome nostro o dei soci delle 56 organizzazioni che compongono il nostro Coordinamento Monarchico Italiano, che vuole un'alternanza istituzionale e non politica. L'obiettivo dei nostri soci è il Palazzo del Quirinale no Palazzo Chigi o il Parlamento Europeo o un Consiglio Regionale !

Per il CMI l'importante è che ci si possa confrontare con libertà e concretezza sulle scelte da fare per rispondere alle aspettative dei monarchici. Solo in questo modo, la “Costituente” ha davvero la possibilità di proporsi come interprete di una parte dei monarchici, quella che ogni giorno resiste alla crisi e che aspetta solo di avere le opportunità giuste per ripartire: è fondamentale quindi contribuire in modo decisivo e creare quella possibilità. Fino ad ora abbiamo sentito parlar d'altro: di nomi, soprattutto, di partito, di candidature per le elezioni a dir poco premature, comunque slegate da ogni contesto di confronto programmatico. Ancora, abbiamo visto attribuire patenti di rinnovamento e definire profili di (im) probabili aspiranti capetti. Si tratta di un esercizio sicuramente improduttivo e sostanzialmente scorretto dal punto di vista etico, un “calcio mercato” lontano dai problemi dei monarchici impegnati “sul terreno” e di conseguenza dai loro interessi.

Noi vogliamo confrontarci sulle scelte e vogliamo sentire direttamente le idee e le proposte di chi si propone di dirigere questo processo che deve essere innovativo, ma concreto. La capacità di dirigere richiede, in momenti critici, scelte coraggiose per affrontare i cambiamenti (certamente non di figure istituzionali dinastiche) con convinzione, lealtà, pragmatismo e coerenza. Tutto ciò in una visione globale e collettiva che tiene insieme il servizio dello Stato, coesione sociale ed opportunità globali. Essere riformisti significa non aver paura del nuovo. Significa alzare lo sguardo verso la progettazione del futuro, cogliendo e creando tutte le occasioni. Significa l'apertura mentale di chi non vuole **subire** i cambiamenti, ma gestirli con entusiasmo, passione, coraggio e capacità, mettendo nei progetti i propri sogni individuali ed i valori collettivi. Per dare forza e autorevolezza al progetto, occorre allargare subito la partecipazione a tutti quelli che operano concretamente. Non si deve chiedere ad ogni gruppo soltanto quanti iscritti rivendica ma innanzitutto **quante manifestazioni pubbliche riprese dai media ha organizzato, con la presenza di pubblico e di autorità**.

Non è un partito che qualifica una persona semmai sono le persone che dovrebbero qualificare un partito. Ma chi sono ora nel mondo monarchico? I primi elementi della “Costituente” non sono incoraggianti.

Da parte del Coordinamento Monarchico Italiano non ci sono a priori ma ricordiamo che Groucho Marx disse: “Partito dal niente, sono arrivato a zero”.



Eugenio Armando Dondero

“Non ho mai condiviso l'idea di avere un partito monarchico. Purtroppo ho avuto a che fare con personaggi che hanno voluto fare la loro strada, sbagliata, creandomi grosse difficoltà, mettendosi sempre contro di me, accusandomi addirittura di essere antimonarchico. Io non sono antimonarchico, sono per l'esistenza di una monarchia solo in un paese dove ci siano le premesse e le condizioni istituzionali adatte”.

Vittorio Emanuele “Lampi di Vita - storia di un Principe in esilio”

<http://www.tricolore-italia.com/pdf/stampa/SAR-VE-sul-partito-monarchico.pdf>